

ETRUSCO *usel- « SOLE »

Dobbiamo alla cortesia del Prof. Otto-Wilhelm von Vacano, cui intendiamo esprimere in questa sede il nostro vivo ringraziamento, la concessione di pubblicare la nuova iscrizione ceretana che qui presentiamo all'attenzione degli studiosi. L'iscrizione è incisa sul collo di un vaso di bucchero, la cui forma non è attualmente precisabile, proveniente da Cerveteri. L'oggetto è ora conservato in una collezione privata italiana. La riproduzione qui offerta è ottenuta da un calco ricavato direttamente sull'originale.

L'iscrizione, sicuramente integra (cm. 10,5), è incisa da sinistra a destra con lettere arcaiche: My a cinque tratti, Theta crociato, Alpha con traversa obliqua; il Sigma è a tre tratti. Altezza delle lettere 6 - 10 mm. Una scheggiatura del margine del vaso ha danneggiato lievemente la parte sinistra del Theta. Come cronologia non è certo possibile scendere oltre il V. secolo a. C.



mi larθia usiles

La lettura non presenta difficoltà, ad eccezione della penultima lettera, che è a nostro avviso sicuramente un Epsilon, non un Alpha, in quanto essa presenta chiaramente una terza traversa inferiore; i due tratti superiori appaiono solo ravvicinati nelle parti finali, che restano tuttavia disgiunte; il primo di essi è solo tracciato irregolarmente con ductus obliquo. La lettura *usiles* è del resto anche dal punto di vista linguistico pienamente giustificabile (cfr. sotto).

Il nuovo testo ci offre un ulteriore esempio della formula arcaica consistente nel prenome di prima persona *mi* seguito dal nome del possessore dell'oggetto in

genitivo (1): « io (sono) di N.N. » (2). Il genitivo arcaico in *-ia* del prenome maschile *Larθ* è noto, non richiede quindi osservazioni particolari. Nuovo ed interessante è invece il genitivo *Usiles*, che adempie in questo contesto la funzione di gentilizio, ma non è formalmente confrontabile con le forme più correnti di gentilizi etruschi, quali quelli in *-na* (antichi patronimici) od in *-ate* od *-ane* (in origine etnici).

Il pieno inquadramento della formula onomastica *Larθia Usiles* nell'ambito del sistema onomastico dell'etrusco arcaico non può avvenire in questa sede (3). È tuttavia possibile esporre la problematica risultante dal nuovo testo, fornendo la base per il suo futuro inserimento in un complesso più esauriente ed organico.

Il punto di partenza della nostra trattazione consisterà in primo luogo nello stabilire lo stato di cose etrusco, prescindendo cioè del tutto da considerazioni o suggestioni di ordine etimologico sull'origine del nome studiato.

Il gentilizio (4) *Usiles* in genitivo presuppone un nominativo **Usile* che non è isolato in etrusco. Come nomi di persona abbiamo infatti:

- a) *Usle*, prenome in Orvieto (fine VI. sec. a. C.) (5):
mi useles apenas suθi (CIE. 5003)

(1) Qui solo alcuni esempi: *ramaθas mi tutinas* (Cerveteri, TLE. 71), *mi atial plavtanās* (Cerveteri, TLE. 70), *mi larθa sarsinaia* (Tarquinia, TLE. 154), *mi θanecvilus helvnaś* (Grosseto, St. Etr., XXII, 1952/1953, p. 306). Come variante di questa formula va considerata quella che include anche la menzione dell'oggetto posseduto: *mi cultyθna v(ela?)ura venelus* (Capua, TLE. 3; per l'integrazione *v(ela?)ura* cfr. ora l'iscrizione *mi venelus velauras* di Orvieto, pubblicata in St. Etr., XXX, 1962, p. 144 Nr. 15), *mi ates qutum petivinas* (Cerveteri, St. Etr., XXXI, 1963, p. 206 Nr. 3), *mi lareces supelnaś θafna* (Cosa, TLE. 341).

(2) La nozione astratta « essere » è sicuramente dovuta, nelle lingue indoeuropee, a sviluppo secondario, avente come punto di partenza una nozione intuitiva: « il lupo esiste come animale », quindi « il lupo è un animale ». Valore concreto va quindi attribuito originariamente in particolare alla radice *es-* « essere », la cui evoluzione è da inquadrare nel processo generale di conquista della nozione astratta, cfr. E. CASSIRER, *Philosophie der symbolischen Formen*, Oxford 1956², p. 293 sgg., A. PAGLIARO, *La parola e l'immagine*, Napoli 1957, pp. 250-251; la copula manca ancor oggi in lituano ed in alcune lingue slave. Valore astratto potrebbe avere in etrusco *amce* nell'iscrizione TLE. 98 (*puia-m amce*); in altri casi appare tuttavia anche possibile una traduzione come « esercitare la funzione di ». La traduzione proposta da VL. GEORGIEV (*Linguistique Balkanique* V, 1962, p. 26) del testo TLE. 771 *mi esmi larθia sur* « ego sum Lartiae S. » e la conseguente equazione *esmi = sum* non è fondata, in quanto l'iscrizione è di incerta tradizione (cfr. FABRETTI, CII. 2609 bis); il carattere indoeuropeo dell'etrusco resta inoltre, malgrado il tentativo del Georgiev, indimostrato. Nelle iscrizioni del tipo *mi larθia usiles*, di cui possediamo ora numerosi esempi, non compare mai un verbo: in altre lingue dell'Italia antica si trova tuttavia spesso la prima persona del verbo essere, cfr. ad esempio in osco *sim* e *sum* in VETTER, *Hdb. it. Dial.* 97, 117, 126, 127, 128. Il messapico offre parimenti *dastas emi*, « io sono di Dazet », cfr. C. DE SIMONE in H. KRAHE, *Die Sprache der Illyrier* II, Wiesbaden 1964, p. 130 Nr. 268.

(3) Un primo tentativo di classificazione del materiale arcaico di Orvieto è dovuto a M. PALLOTTINO, St. Etr. XXI, 1950/51, pp. 229-237, XXII, 1952/53, pp. 179-195. Cfr. ora anche H. RIX, *Das etruskische Cognomen*, Wiesbaden 1963, pp. 192-197. Uno studio monografico sull'argomento resta uno dei compiti più urgenti nell'attuale fase di studi.

(4) Usiamo qui il termine « gentilizio », in conformità al principio enunciato, in riferimento alla sua funzione nel contesto determinato, escludendo ogni considerazione sulla sua origine.

(5) Cfr. M. PALLOTTINO, St. Etr. XXI, 1950/51, p. 280.

mi useles apen[as] (CIE. 5013)
mi larθia purzes . useles (CIE. 5061) (6).

Estremamente incerta appare l'integrazione *us[eles]* in CIE 4972.

b) *Uselna*, gentilizio in Adria:

mi larisal uselnas (G. B. PELLEGRINI · G. FOGOLARI, *St. Etr.* XXVI, 1958, pp. 114-115; G. B. PELLEGRINI, *Atti del I Convegno di Studi Etruschi*, Firenze 1959, tav. XXXIV 8).

L'iscrizione presenta caratteri paleografici sicuramente arcaici; il Pellegrini *loc. cit.*), propone una datazione al V secolo a. C.

Come denominazione del sole è documentato *usil* (insieme con *Uprium* = 'Υπερίων) in uno specchio vulcente del IV. secolo a. C., ora al British Museum (7), ed in un secondo specchio di Tuscania (*usil, θesan, neθuns*) (8), ugualmente databile al IV. secolo a. C. (9). *Usils* (gen.) appare inoltre sul fegato di Piacenza (*TLE* 719 e) e va probabilmente identificato anche nel testo della mummia di Zagabria (*usil*: *TLE*. 1 VII 11).

Si pone ora il compito di stabilire la relazione esistente tra le varie forme elencate.

A questo fine è necessario osservare preliminarmente che il gentilizio *Uselnas* (gen.) di Adria va analizzato in **Usel-na* (10); esso è riducibile cioè ad un antico patronimico in *-na* e ci garantisce con ciò l'esistenza in fase arcaica di un prenome **Usel*. Che l'etrusco possedesse in periodo pre- o protostorico dei prenomi in *-el* è dimostrato dai seguenti gentilizi, tutti sicuramente non più recenti del V. secolo a. C.:

haθelnas (gen.) Orvieto, *St. Etr.* XXX, 1962, p. 145 Nr. 17
muielnas » Orvieto, CIE. 4992
rutelna(l) » Orvieto, CIE. 4952 (11)
supelnaš » Cosa, *TLE*. 341
t[a]rχelnas » Orvieto, CIE. 4921

È quindi legittimo postulare, in base a questi gentilizi, una serie di prenomi **Haθel*, **Muiel*, **Rutel*, **Supel*, **Tarχel*, tutti scomparsi nell'etrusco storico, ma eruibili ancora all'alba della tradizione etrusca in base ai gentilizi corrispondenti da essi derivati; a questa serie appartiene probabilmente anche *Puimel* inciso a caratteri arcaici su una tavoletta d'avorio di Cartagine (12). Un prenome di questo

(6) In questa iscrizione *useles* rappresenta l'indicazione del padre in genitivo, è quindi ugualmente prenome.

(7) GERH. E. S. IV 1 CCCLXIV (= CII. 2142); cfr. H. B. WALTERS, *Catalogue of the Bronzes... in the Department of Greek and Roman Antiquities, British Museum*, London 1899, Nr. 707; Buffa, *NRIE*. 717.

(8) GERH. E. S. 1 LXXVI (= CII. 2097).

(9) Cfr. G. A. MANSUELLI, *St. Etr.* XIX, 1946/47, p. 52.

(10) Cfr. già PELLEGRINI-FOGOLARI, *op. cit.*

(11) Per l'integrazione *rutelna(l)* cfr. RIX, *Cognomen (cit.)* pp. 195-196.

(12) E. BENVENISTE, *St. Etr.* VII, 1933, pp. 245-249; la lezione *Ruimel* (*TLE*. 724) è ora superata, cfr. M. PALLOTTINO, *AC* XVI, 1964, p. 114, nota 110.

tipo sopravvive in età arcaica ancora in *Venel*, attestato nelle iscrizioni di Orvieto (13), inoltre in Montereggi (14), Siena (15), Arezzo (16), Roselle (17), Tarquinia (18), Veio (19). Non da prenome, ma da gentilizio, funge **Ramaitel* nell'iscrizione arcaica *mi aranθia ramaitelas* di Orvieto (M. BIZZARRI, *St. Etr.* XXX, 1962, p. 142 Nr. 11) (20). Un'analisi formale dei prenomi etruschi in *-el* non è possibile, in quanto la loro origine si perde nella preistoria della lingua etrusca, per noi non controllabile. Per alcuni di essi non manca la possibilità di connessioni con altro materiale onomastico, in particolare per **Rutel*, riferito da M. Pallottino (21) alla famiglia del latino *rutilus*, o per **Tarχel*, difficilmente separabile dal tema etrusco **tarc/χ-*. Una rigorosa giustificazione formale di questi accostamenti non è oggi possibile. Il materiale addotto giustifica comunque pienamente l'ammissione di un prenome arcaico **Usel*, che andrà riconosciuto, nella forma ampliata **Usel-e*, sia in *Usile* della nuova iscrizione di Cerveteri che in *Ušele* delle iscrizioni orvietane. Il rapporto tra **Usel* ed *Ušele* (*Usile*) ritorna, ad esempio, in **Rutel* (presupposto da *Rutelna*) - *Rutil-e* (22), la cui funzione onomastica non risulta chiara dal contesto dell'iscrizione, ma che formalmente si inserisce nella serie dei prenomi in *-el/e*, andrà quindi considerato anche come tale. La natura dell'ampliamento in *-e* non può essere definita. Resta ora da chiarire il rapporto esistente tra **Usel* ed *Ušele* (*Usile*) in relazione all'oscillazione *e/i*. In questo caso la distribuzione cronologica delle forme attestate indica chiaramente che *Usil(e)* è da considerare come fase più recente, che è necessario di conseguenza ammettere lo sviluppo **Usel > Usil*:

<i>Ušele</i>	Orvieto, fine VI. secolo a.C.: tre esempi.
<i>Uselnas</i> (gen.)	Adria, V. secolo a. C. (?).
<i>Usiles</i> (gen.)	Cerveteri, VI. - V. secolo a.C.
<i>usil, usil</i>	Vulci, Tuscania: IV. secolo a.C.
<i>usils</i> (gen.)	Piacenza (TLE. 719 e)
<i>usil</i>	Mummia di Zagabria (TLE. 1 VII 11)

Si ottiene quindi il seguente schema:

etrusco arcaico:	<i>Usel(e)</i>	: 4 esempi
etrusco arcaico:	<i>Usile</i>	: 1 esempio

(13) CIE. 4926, 4927 (?), 4936, 4953, 4960, 5006, 5009, 5021, 5023, 5045, 5047, 5049, 5068.

(14) TLE. 429.

(15) CIE. 4620.

(16) CIE. 404.

(17) *St. Etr.* XXXI, 1963, pp. 42-43.

(18) CIE. 5415 = TLE. 156.

(19) TLE. 34: *venala* è qui genitivo di *Venel*, rappresenta cioè il prenome paterno; la *a* è dovuta probabilmente ad assimilazione attraverso la liquida: **Venel-a > Venala*. Cfr. la discussione presso FR. SLOTTY, *Beiträge zur Etruskologie*, Heidelberg 1952, p. 189.

(20) Secondo il BIZZARRI (*loc. cit.*) questa iscrizione sarebbe sicuramente differente da *mi aranθia ramaitelas* (CIE. 4946; *ramaitelas* Da.). Avremmo cioè un caso, alquanto insolito, di identità fortuita di due iscrizioni differenti. Per il genitivo in *-as* di *ramaitelas* è lecito rinviare a *cliniaras* (Tarquinia, TLE. 156), genitivo di *cliniar* « figli », e probabilmente anche a *velauras* (cfr. nota 1).

(21) *St. Etr.* XXII, 1952/53, pp. 186-187.

(22) TLE. 155 (Tarquinia).

neo-etrusco:	<i>Usil</i>	: 4 esempi
neo-etrusco:	<i>Uset</i>	: —

La forma *Usiles* della nuova iscrizione di Cerveteri rappresenta quindi, nel vocalismo della penultima sillaba, già una fase neo-etrusca. Il problema della relazione tra *e* ed *i* in etrusco è stato trattato diffusamente dallo Slotty (23), che appare incline ad ammettere una tendenza alla pronuncia chiusa di *e* avanti ad *r*; il problema non è tuttavia completamente chiarito e sembra sottrarsi per ora ad una valutazione fonologica; in *cliniar* «figli» (TLE. 156: fine VI. sec. a.C.) di fronte al più recente *clenar* sembra affiorare la tendenza opposta a quella ammessa dallo Slotty.

Resta ora da chiarire il fatto che *Usele* (*Usile*) è attestato in età arcaica sia come prenome (da cui è derivato regolarmente il patronimico, quindi gentilizio, *Usetna*), che come gentilizio (*Larθra Usiles*), fornendo inoltre in neo-etrusco il nome del sole. Questo stato di cose può essere spiegato fondamentalmente in due modi:

a) attribuendo ad *usel- un valore originario di appellativo come «lucente, brillante», tale quindi da poter fornire, in età storica, sia un prenome (*Usele*, *Usile*, **Uset*), equivalente semantico all'incirca del latino *Lucius*, che da venire usato per denominare il sole. Il rapporto tra il prenome *Usele* (*Usile*, **Uset*) ed *usil* «sole» sarebbe solo di natura etimologica, perdendosi in una fase più antica della lingua etrusca.

b) ammettendo che *usel- (neo-etrusco *usil*) abbia significato in origine «sole»; il suo impiego come nome di persona potrebbe rientrare nel fenomeno ben noto dei nomi teoforici.

Questa alternativa è complicata dal fatto, osservata all'inizio di questa nota, che *Usele* (*Usile*, **Uset*) funge in età arcaica da prenome (Orvieto, *Adria*), ma anche, senza particolare distinzione formale, da gentilizio (Cerveteri). Su questo piano andrà ovviamente posto il gentilizio **Ramaitel* di Orvieto, che rappresenterà quindi anche un originario prenome.

Che *Usele* (*Usile*, **Uset*) funzioni sia da prenome che da gentilizio può essere spiegato coll'ipotesi che esso sia un «Vornamengentile» (24); che si tratti di un cognome in funzione di gentilizio non è verosimile, in quanto *Usele* (**Uset*) è attestato solo come prenome. Il fenomeno costituito dai «Vornamengentilia», cioè da nomi individuali di persone non libere usati, in seguito all'acquisizione del diritto di cittadinanza, senza particolare caratterizzazione formale come gentilizi, è largamente attestato in neo-etrusco, come ha recentemente dimostrato il Rix. In età arcaica è possibile ammettere lo stesso per *A(n)χe*, *Ate*, *Tite* (25), che sono però di origine italica. Il carattere di «Vornamengentile» di *Ate* (CIE. 4953. Orvieto) è ora definitivamente confermato dalla nuova iscrizione *mi ates qutum petivinas* di Cerveteri (*St. Etr.* XXXI, 1963, p. 206 Nr. 3), in cui *Ate* è prenome. Resta incerto entro quali limiti sia legittimo estendere, per l'età arcaica, il principio dei «Vornamengentilia» a prenomi che non siano dimostrabili di origine non-etrusca. L'uso di *Usele* (*Usile*, **Uset*) sia come prenome che come gentilizio

(23) *Beiträge* (cit.) p. 147 sgg.

(24) Per questo concetto cfr. RIX, *Cognomen* (cit.), *passim*, in particolare p. 331 sgg.

(25) Cfr. RIX, *Cognomen* (cit.), p. 237.

trova oggi la migliore spiegazione, a nostro avviso, nell'ipotesi che si tratti appunto di un « Vornamengentile ».

Il problema se *Usele* (*Usile*, **Usel*) sia un nome teoforico o se derivi per via diretta da un appellativo non può essere risolto in modo reciso. Il fenomeno dei nomi teoforici è ben noto nell'onomastico dell'Italia antica (26): ricordiamo solo *Martius*, *Mamercius*, *Florius*, *Trebicius*, *Cervinius* ecc.; si tratta però in questi casi di derivati di nomi divini, mentre nel caso di *Usele* (*Usile*) è difficile attribuire all'elemento *-e* funzione di derivazione, in quanto l'uso di **Usel* come prenome è garantito da *Uselnas* (gen.) e sostenuto dalla serie elencata di prenomi in *-el*. L'uso diretto di nomi divini come nomi di persona è attestato in Roma solo in età tiberiana e per influenza orientale (27); in Grecia solo schiavi portavano in età classica nomi divini (28). Entrambe le argomentazioni appaiono tuttavia non cogenti in relazione al sistema onomastico dell'etrusco arcaico; una indagine specifica potrà forse risolvere in modo definitivo questo problema.

È stato deliberatamente escluso, fino a questo punto, la questione dell'etimologia dell'etrusco **usel*-. Appare opportuno rilevare ora che una nota glossa di Festo (p. 22 Lds.; cfr. VETTER, *Hdb, it. Dial.* p. 363) attesta che la famiglia sabina degli *Aurelii* derivava il proprio nome da quello del sole; la forma più antica del nome sarebbe quindi *Auselii* (29). In base a questo passo è stata postulata generalmente l'esistenza in sabino di una forma **ausel*- « sole » e ritenuto quindi l'etrusco *usil* un prestito dai dialetti italici. Il sabino **ausel*- andrebbe considerato, secondo P. Kretschmer (30), come un incrocio « proto-indoeuropeo » tra *aus*- (lat. *aurōra*; greco omerico ἠώς; ant. ind. *uśāh*) ed il tema eteroclitico *sāuel* (*s(u)uen*-) « sole » (31). Contro la tesi del Kretschmer fu presa posizione da C. Koch (32), che propose di considerare l'etrusco *usil* come trasformazione di un tema « italico » *aus*-. L'origine

(26) Cfr. ad esempio F. SOLMSEN - E. FRÄNKEL, *Indogermanische Eigennamen als Spiegel der Kulturgeschichte*, Heidelberg 1922, p. 150; più diffusamente SCHULZE, *Z.G.L.E.* pp. 464-487. Per i nomi teoforici in etrusco cfr. anche SLOTTY, *Beiträge (cit)*, p. 134, le cui conclusioni non appaiono del tutto accettabili. Il gentilizio *hanarsenas* è ora attestato in Orvieto, cfr. *St. Etr.* XXX, 1962, p. 146 Nr. 18.

(27) Cfr. E. FRÄNKEL, *RE* XVI 2, 1935, col. 1643.

(28) Cfr. M. LAMBERTZ, *Die griechischen Sklavennamen I*, Wien 1907, p. 26 sgg.

(29) « *Aureliam familiam ex Sabinis oriundam a sole dictam putant, quod ei publice a populo romano datus sit locus, in quo sacra faceret soli, qui ex hoc Auseli dicebantur, ut Valesii Papisii pro eo quod est Valerii Papisii* ». Cfr. anche Quintilianus, *Inst. Or.* XI 2, 31.

(30) *Glotta* XIII 1924, p. 111; XIV, 1925, p. 310; vedi anche G. DEVOTO, *St. Etr.* XVIII, 1944, p. 196, XX, 1948, p. 157; *Historia* VI, 1957, p. 29.

(31) Non risolto è il problema suscitato dalla glossa di Esichio ἀυκήλωϛ* ἔωϛ ὑπὸ Τυρρηνῶν, che il Kretschmer, *loc. cit.*, voleva mutare in ἀυσηλωϛ (= *Ausel*). L'emendamento non è però lecito, in quanto il *κ* di ἀυκήλωϛ è garantito dall'ordine alfabetico. Contro il Kretschmer E. FRÄNKEL, *Ztschr. vgl. Spr.* LXIII 1936, p. 172 (diversamente in *RE* XVI 2, 1935, col. 1668-1669) e FRISK, *Griech. Etym. Wörterb. s. v. ἀυκήλωϛ*. Inaccettabile W. BRANDENSTEIN, *Rev. Et. Indo-européennes*, I, 1938, p. 316. La connessione proposta da S. FERRI (*Studi in onore di L. Castiglioni*, Firenze 1960, p. 301 nota 15) con *Aukil* Ὠελλοϛ, *Occius* resta, a nostro avviso, estremamente problematica.

(32) *Gestirnvereherung im alten Italien*, Frankfurt a. M. 1933, pp. 34-38. *St. Etr.* VIII, 1934, p. 427.

indoeuropea di *usil* fu ammessa anche da M. Runes (33). La discussione è ancora attuale e l'intera questione è lungi dal poter essere considerata come definitivamente chiarita (34).

Il problema del rapporto tra l'etrusco *usel- ed il presunto sabino *ausel- va liberato, crediamo, innanzi tutto da alcuni pregiudizi che velano una valutazione oggettiva dei dati in nostro possesso. L'ipotesi dell'esistenza di un tema indoeuropeo *ausel- si basa, in ultima analisi, su due considerazioni tutt'altro che cogenti, sull'ipotesi cioè del Kretschmer che *ausel- rappresenti l'incrocio « proto-indoeuropeo » tra *aus-* e *sāuel* e sull'affermazione di Festo (Verrio Flacco) che la famiglia degli *Aurelii* fosse « a sole dicta ». La tesi del Kretschmer, anche volendo prescindere dalla validità dell'ipotesi « proto-indoeuropea », non può essere assunta come base di una dimostrazione, in quanto, di fatto, essa rappresenta solo un'assunzione inverificabile. È inoltre estremamente probabile, come osservava già acutamente A. von Blumenthal (35), che il noto passo di Festo voglia solo stabilire un rapporto etimologico tra il nome degli *Aurelii* ed il culto solare al quale essi attendevano; in base ad esso non è però legittimo postulare l'esistenza di una forma sabina *ausel-. Contro l'ammissione di una forma indoeuropea *ausel- parla oggi decisamente il fatto che *Usel(e)* (*Usile*) è attestato nove volte in etrusco e che il prenome etrusco **Usel*, da noi giustificato all'inizio di questa nota, si inquadra formalmente nella serie dei prenomi arcaici quali **Hadel*, **Muiel*, **Rutel* **Supel*, **Tarxel*, *Venel*, con una coincidenza che sarà difficilmente fortuita (36).

Il sabino *ausel- potrà quindi al massimo essere salvato, se si vuole ammettere che la famiglia degli *Aurelii* avesse il sole come eponimo, coll'ipotesi che esso sia un prestito dall'etrusco. Questa eventualità non è però anche esente da interrogativi in quanto la documentazione etrusca, con ben cinque esempi in età arcaica, mostra unitariamente *us-*, cosicchè l'ipotesi che *us-* rappresenti già la monottongazione di una fase più antica *aus-* appare particolarmente problematica, anche se non a priori impossibile (37). L'ipotesi che l'etrusco abbia fornito come prestito al sabino il nome del sole non risolve comunque l'alternativa precedentemente discussa se il prenome *Usele* (*Usile*, **Usel*) sia un nome teoforico, oppure si trovi con *usil* « sole » solo in rapporto etimologico sulla comune base di un antico appellativo.

CARLO DE SIMONE

(33) SE. IX, 1935, p. 425.

(34) Cfr. ad esempio WALDE-HOFMANN, *Lat. Etym. Wörterb.* I p. 850. s. v. *aurōra*, inoltre A. SCHERER, *Gestirnnamen bei den indogermanischen Völkern*, Heidelberg 1953, p. 60; R. ENKING, *RE.* IX A 1, col. 1084-1085.

(35) *Ind. Forsch.* LIII, 1935, pp. 117 - 122; cfr. anche KOCH, *op. cit.*, p. 34 sgg. La tesi che i passi di Festo rappresenta solo una tarda speculazione etimologica è sostenuta ora da S. FERRI (*Studi Classici e Orientali*, VI, 1957, 240 sgg.; cfr. anche *Studi in onore di L. Castiglioni*, cit., p. 302 nota); La connessione proposta dall'autore del nome degli *Aurelii* con l'ethnos degli *Ausones* non è però dimostrabile.

(36) Contro la tesi indoeuropeistica ed a favore dell'origine etrusca aveva preso posizione, a quanto ci consta, E. FIESEL *St. Etr.* X, 1936, p. 405; cfr. anche FR. SLOTRY, *St. Etr.* XIX, 1946/47, p. 245), che considerava *usil* sia come appellativo che come nome divino, da confrontare con *aril* « Träger, Halter ». Lo spunto merita forse un ulteriore sviluppo.

(37) Questa osservazione ci è stata cortesemente comunicata da M. Pallottino (11.5.'64).